

OSSERVATORIO
NORD EST

I fumatori del Nord Est

Il Gazzettino, 13.04.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 1-4 marzo 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1013 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

FUMARE? A VOLTE È SEMPRE MEGLIO CHE METTERSI A PENSARE

di Andrea Tagliapietra

Un filosofo fu interrogato: quanto pesa il fumo? Rispose: togli dal peso del sigaro il peso della cenere che rimane, e hai il peso del fumo. L'aneddoto, che sembra modellato sulla capacità del pensiero umano di misurare e dare sostanza anche a ciò che appare a prima vista imponderabile ed evanescente, si trova nelle pagine della Critica della ragion pura di Kant.

Alcuni ne attribuiscono la paternità a sir Walter Raleigh, che verso la fine del XVI secolo introdusse in Europa l'uso del tabacco. Ma oggi, anche senza ricorrere all'ingegnosa trovata dell'avventuriero inglese, sappiamo bene quanto pesa il fumo. Sui pacchetti di sigarette scritte a caratteri cubitali ammoniscono che "il fumo nuoce gravemente alla salute".

La dannosità del fumo è un dato di fatto medico-scientifico che nessuno si sogna più di mettere in discussione e tutti conosciamo i rischi in termini di malattie tumorali e cardiocircolatorie, ovvero di riduzione della speranza e della qualità della vita, che l'abitudine di fumare porta con sé. Inoltre, dal momento che anche il fumo passivo fa male, le leggi proibiscono di fumare quasi ovunque, nei luoghi pubblici al coperto e, di recente, si è pensato di estendere il divieto anche all'aperto, sanzionando coloro che fumano per esempio nei parchi cittadini, se si trovano nelle vicinanze di bambini o di donne incinte.

I fumatori, inseguiti dall'occhio severo della salute pubblica e della sensibilità collettiva, sono costretti a comportamenti sempre più furtivi e circospetti. Il piacere di fumare, le magnificate virtù tranquillizzanti e rilassanti del fumo, svaniscono nel sotterfugio e nella fretta. I fumatori scendono dall'Eurostar sfruttando il tempo di una brevissima fermata per fumarsi compulsivamente mezza sigaretta.

Al ristorante abbandonano anche la conversazione più interessante per radunarsi in piccoli crocicchi, fuori, al freddo o al caldo, a seconda della stagione. In generale, quando si accendono la sigaretta, sempre più spesso si guardano intorno quasi per chiedere scusa. L'attuale vita pubblica del fumatore basterebbe, di per se stessa e senza la prospettiva dei danni certi per la salute, a scoraggiare dalla prosecuzione del "dannato vizio". Infatti, tutti i motivi di fascino sociale del fumo sono, col tempo, venuti

meno e il gesto di fumare, che originariamente rappresentava un atto collettivo e simbolico – la pipa che i nativi americani si scambiavano intorno al fuoco – è diventato l’emblema della solitudine e dell’isolamento.

Purtroppo, conserva un certo fascino per i giovani, almeno per quelli che erroneamente vi vedono un progresso verso l’età adulta o una piccola forma di ribellione domestica, tutto sommato a buon mercato. Cos’è, allora, che continua a farci fumare, al di là della dipendenza chimica che la nicotina produce? È forse il semplice bisogno di un gesto automatico, ormai senza significato né peso, ma che è ancora in grado di riempire le intermittenze e i vuoti della nostra quotidiana esistenza, là dove il fare comunque qualcosa è sempre meglio che fermarsi e mettersi a pensare.

SI SPEGNE LA VOGLIA DI FUMO, SOLO UNO SU 5 AMA LE SIGARETTE

di Natascia Porcellato

Sembra che la guerra ai fumatori stia funzionando nelle regioni del Nord Est. Secondo i dati raccolti da *Demos per Il Gazzettino*, e presentati oggi all'interno dell'*Osservatorio sul Nord Est*, infatti, negli ultimi otto anni gli amanti del tabacco sono diminuiti di circa sei punti percentuali, passando dal 26% del 2002 al 20% del 2010. Anche il numero di sigarette consumate sembra indicare la strada della maggiore moderazione: oggi è circa un fumatore su tre ad accendere oltre 10 "cicche" al giorno, mentre nel 2002 era il 44% a consumare la stessa quantità. E se un fumatore su due lo fa lungo tutto l'arco della giornata, senza particolari distinzioni, la scelta relativa al "dove" fumare indica una propensione a tutelare il proprio ambiente domestico: quasi sei amanti del tabacco su dieci non accendono la sigaretta dentro le mura della propria abitazione.

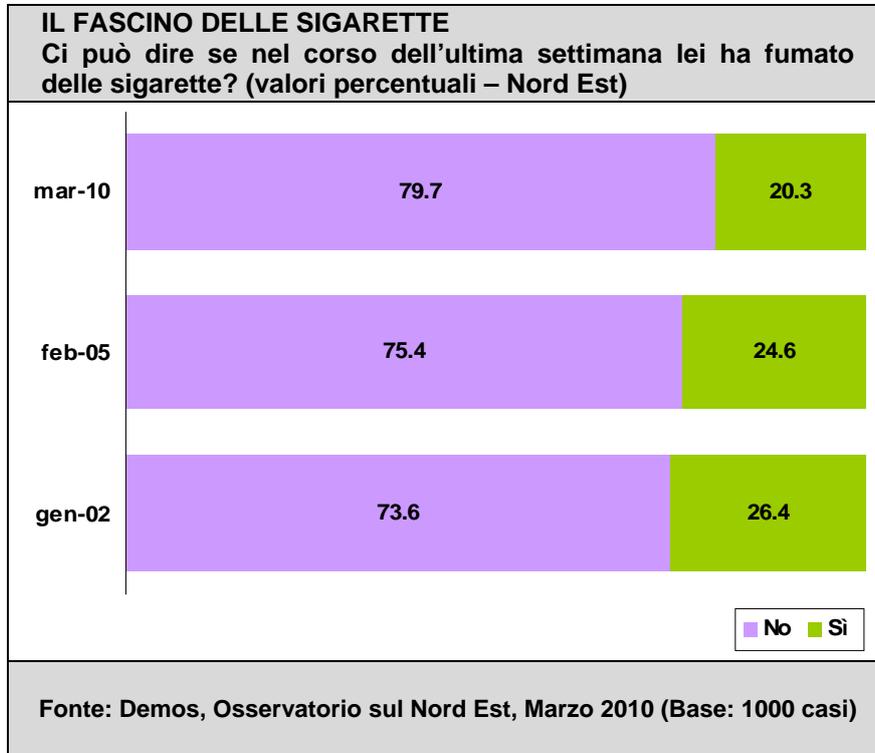
In molti casi si inizia per gioco, per sentirsi "parte del gruppo", o per aggrapparsi a un gesto consolatorio in un periodo della propria vita particolarmente difficile. La prima brucia in gola, spesso fa tossire, lascia in bocca un gusto amaro, affatto piacevole. Infatti, di solito, quella che conquista è la seconda. Quella che si impara ad aspirare in modo da non tossire; quella di cui si osservano gli anelli di fumo salire in aria; quella di cui si "sente" la nicotina e il suo leggero stordimento: eccola, quella è la sigaretta che ha trasformato il fumo in un attimo di piacere a cui difficilmente si rinuncerà. Certo, i paesi occidentali hanno iniziato una lotta senza quartiere ai fumatori, e anche in Italia le leggi si sono fatte via via più repressive.

Gli effetti si stanno vedendo anche nel Nord Est: la quota di persone che dichiarano di fumare, infatti, si è progressivamente ridotta fino a coinvolgere, oggi, un nordestino su cinque. Tra gli uomini la percentuale tende a salire fino al 23%, mentre per le donne è ferma al 18%. Le differenze di genere, tuttavia, tendono a stemperarsi, o a scomparire del tutto, se guardiamo alle classi d'età più giovani: tra quanti hanno meno di 35 anni, infatti, è circa un terzo a fumare, e in questo caso non ci sono diversità rilevanti tra uomini e donne.

Anche la quantità di sigarette fumate sembra aver subito una riduzione: se nel 2002 il 44% accendeva oltre 10 sigarette al giorno, oggi la medesima quantità viene consumata dal 35% dei fumatori. Anche in questo caso l'analisi per genere ci offre

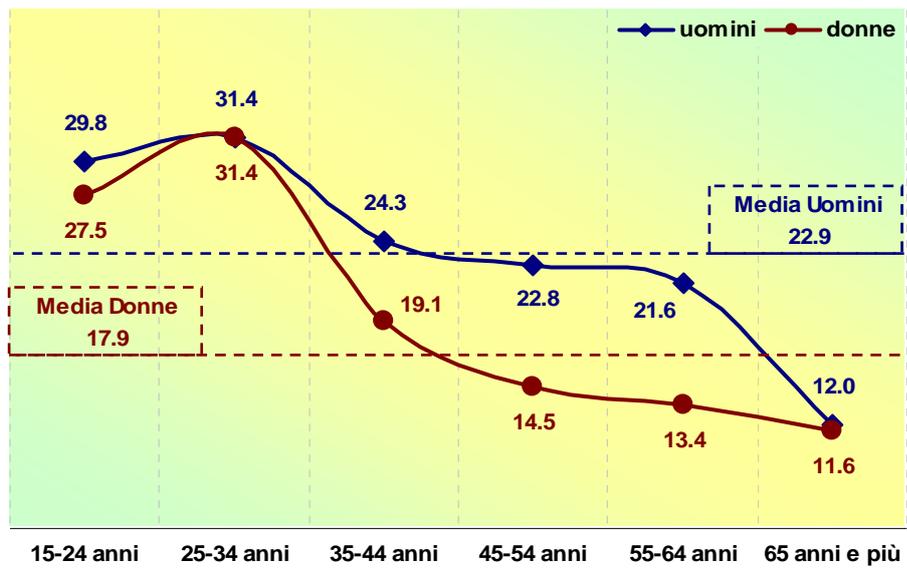
uno spunto curioso: sono soprattutto gli uomini a fumare più di mezzo pacchetto al giorno (44%), mentre le donne prediligono un consumo più moderato.

Quando si accende la sigaretta? Il 7% utilizza la “cicca come scarico”, in momenti di particolare stress o tensione; invece, è quasi un consumatore di tabacco su dieci a fumare soprattutto quando è con gli amici. Il 34%, poi, tende a legare la sigaretta a momenti particolari, come la fine del pasto o il classico “dopo caffè”, mentre un fumatore su due non fa distinzioni particolari e la accende in ogni momento della giornata. Non altrettanto libero sembra essere il luogo in cui si sceglie di fumare: è il 59% a dichiarare di accendere le sigarette solamente fuori casa, mentre circa il 38% fuma liberamente sia dentro che fuori le mura domestiche.

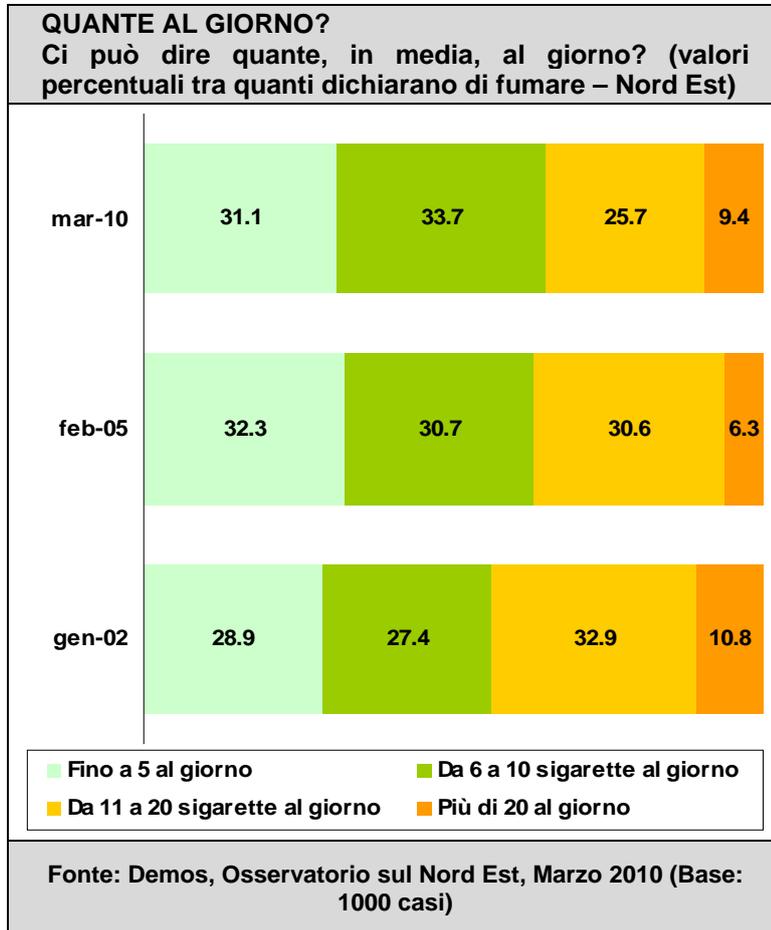


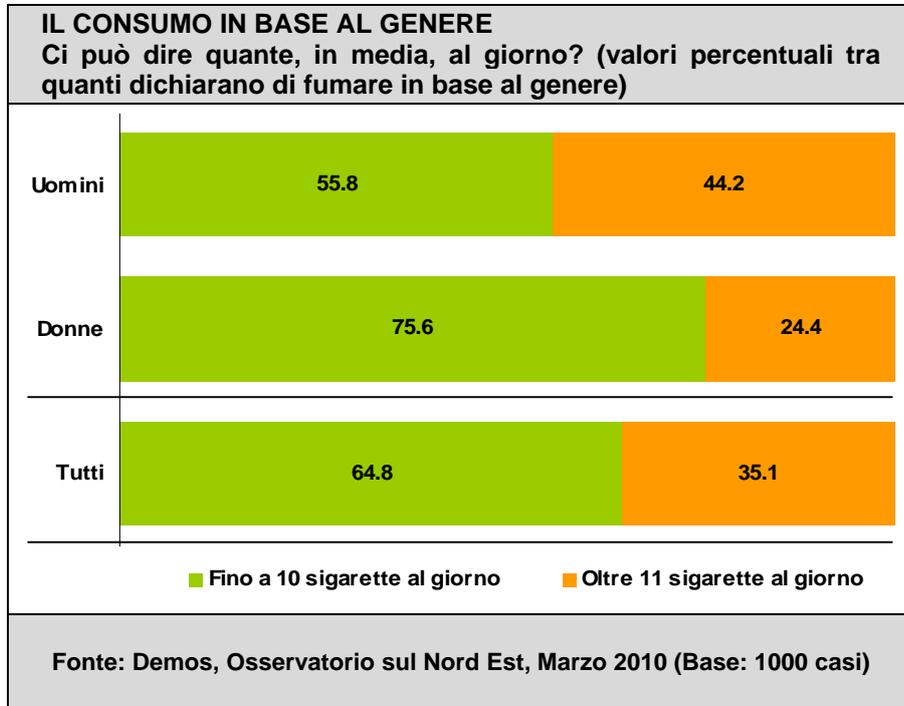
GIOVANI PIU' ATTRATTI DALLA SIGARETTA

Ci può dire se nel corso dell'ultima settimana lei ha fumato delle sigarette? (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente - Nord Est)



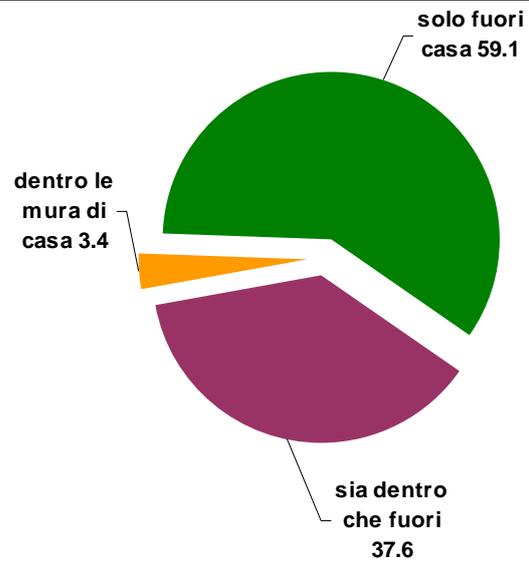
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2010 (Base: 1000 casi)





DOVE SI FUMA

Dove fuma? (valori percentuali tra quanti dichiarano di fumare – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2010
(Base: 1000 casi)

